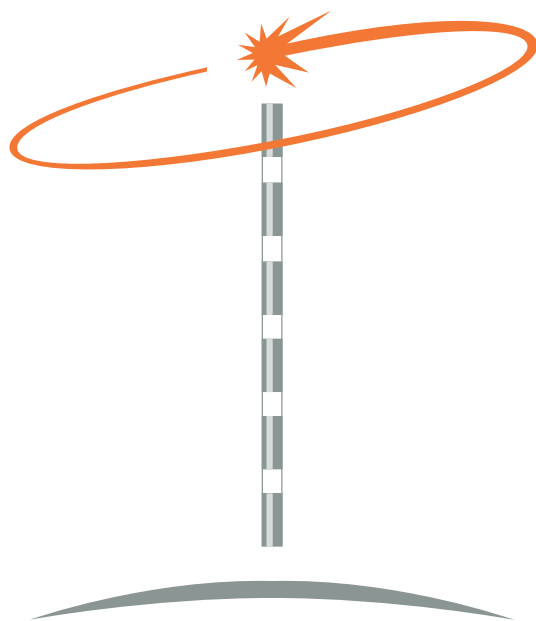


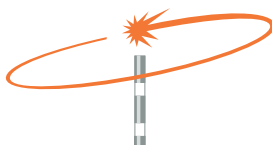
Report

OCCUPAZIONE E LAVORO

2002
SICAMBIAROTTA



Latina, aprile 2003



IL MERCATO DEL LAVORO IN PROVINCIA DI LATINA
ANALISI DELLE RILEVAZIONI ISTAT - 2002

A CURA DI **OSSERFARE**

APRILE 2003

LE FORZE DI LAVORO

Il 2002 segna per il mercato del lavoro pontino un'inversione di tendenza rispetto ai mutamenti positivi rilevati negli anni precedenti.

Gli indicatori, tratti dalla media delle rilevazioni sulle forze di lavoro Istat, convergono nel mostrare un quadro di sostanziale stabilità della situazione rispetto ai risultati del 2001.

La popolazione attiva è stimata dall'Istat in 217 mila unità. Si tratta di 6 mila unità in più che nel 2001, ottenute quale somma di un aumento degli occupati calcolato in circa 3 mila 600 individui e un aumento delle persone in cerca di occupazione valutato in 2 mila 400 soggetti.

STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE DI 15 ANNI E OLTRE SECONDO LA CONDIZIONE

REGIONE E PROVINCE	Anno 2002									
	FORZE DI LAVORO			NON FORZE DI LAVORO						
	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Totale	IN ETA' LAVORATIVA (15-64 anni)				Totale	In eta' non lavorativa 65 e oltre	Totale
Cercano lavoro non attivamente				Disposte a lavorare a particolari condizioni	Non aventi possibilità o interesse a lavorare					
LAZIO	44,5%	4,2%	48,6%	2,3%	2,1%	27,4%	31,9%	19,5%	51,4%	100,0%
Viterbo	39,2%	5,0%	44,2%	2,2%	2,2%	27,1%	31,5%	24,3%	55,8%	100,0%
Rieti	39,6%	3,7%	43,3%	3,3%	2,3%	29,3%	34,8%	21,9%	56,7%	100,0%
Roma	45,5%	3,9%	49,3%	1,9%	2,0%	26,5%	30,4%	20,3%	50,7%	100,0%
Latina	44,0%	4,9%	48,9%	2,9%	1,7%	33,1%	37,8%	13,4%	51,1%	100,0%
Frosinone	41,8%	5,5%	47,2%	5,0%	2,8%	28,6%	36,4%	16,4%	52,8%	100,0%
ITALIA	44,4%	4,4%	48,8%	2,3%	2,2%	26,3%	30,8%	20,5%	51,2%	100,0%

POPOLAZIONE DI 15 ANNI E OLTRE SECONDO LA CONDIZIONE - VARIAZIONI 2001 - 2002

REGIONE E PROVINCE	Anno 2002									
	FORZE DI LAVORO			NON FORZE DI LAVORO						
	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Totale	IN ETA' LAVORATIVA (15-64 anni)				Totale	In eta' non lavorativa 65 e oltre	Totale
Cercano lavoro non attivamente				Disposte a lavorare a particolari condizioni	Non aventi possibilità o interesse a lavorare					
LAZIO	3,3%	-14,5%	1,5%	-5,0%	-45,6%	5,8%	-1,1%	1,3%	-0,2%	0,6%
Viterbo	8,6%	0,3%	7,6%	-25,7%	0,5%	-0,5%	-2,7%	-6,1%	-4,2%	0,7%
Rieti	-1,6%	-35,2%	-5,8%	2,9%	-52,2%	21,6%	8,8%	3,6%	6,7%	0,9%
Roma	3,1%	-20,5%	0,7%	-4,7%	-49,4%	5,8%	-1,9%	3,0%	0,0%	0,4%
Latina	1,9%	12,2%	2,8%	-8,1%	-18,6%	3,4%	1,2%	-0,2%	0,8%	1,8%
Frosinone	5,1%	5,0%	5,1%	2,3%	-45,0%	8,1%	-0,1%	-6,9%	-2,3%	1,1%
ITALIA	1,5%	-4,6%	0,9%	-4,2%	-32,8%	3,1%	-1,3%	1,1%	-0,4%	0,2%

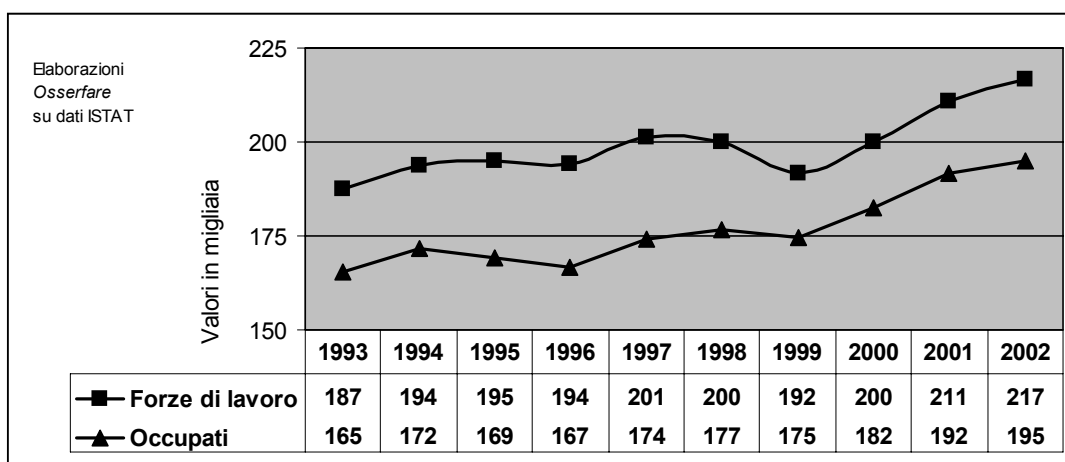
Fonte: elaborazioni OSSERFARE su dati Istat

Si determina così un leggero incremento del tasso di attività globale che passa dal 48,4% del 2001 al 48,9% (tra il 2000 ed il 2001 il tasso di attività era invece salito di due punti percentuali). Il dato è comunque superiore rispetto alle medie nazionale e regionale ed è il secondo nel Lazio dopo Roma.

Continua a crescere (anche in questo caso in maniera meno significativa che in passato) il tasso di attività femminile: si arriva al 32,5% (contro il 31,4% del 2001), siamo però ancora distanti dai valori della media regionale (36,5%) e nazionale (36,8%).

Per quanto riguarda le persone incluse tra le *non forze di lavoro* possiamo notare:

- una diminuzione dell'8,1% delle persone che cercano lavoro non attivamente (all'interno di questo gruppo sono compresi, come avverte l'Istat, i *lavoratori scoraggiati*, coloro cioè che non cercano un lavoro perché convinti di non poterlo trovare, in particolare, perché ritengono di essere troppo giovani o troppo vecchi, perché ritengono di non possedere le professionalità richieste, perché pensano che non esistano occasioni di impiego sul mercato del lavoro locale, ecc...);
- una diminuzione del 18,6% di coloro che sono disponibili a lavorare solo a determinate condizioni;
- un incremento del 3,4% di coloro che non hanno possibilità o non sono interessati a lavorare;
- una diminuzione dello 0,2% delle persone di 65 anni ed oltre in età non lavorativa..

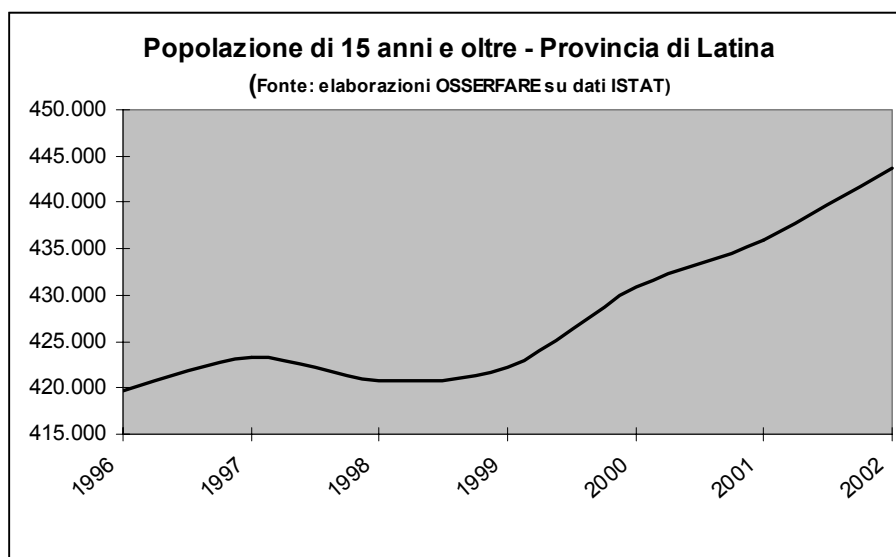


GLI OCCUPATI

L'insieme degli occupati rilevato attraverso l'indagine sulle Forze di Lavoro prevede che vengano incluse in tale aggregato tutte le persone con 15 anni e più che soddisfano almeno uno dei seguenti requisiti:

- aver effettuato una o più ore lavorative retribuite nella settimana di riferimento, indipendentemente dalla condizione dichiarata;
- avere un'attività lavorativa, anche se durante la settimana di riferimento non hanno effettuate ore di lavoro;

• aver effettuato una o più ore di lavoro non retribuite presso un'impresa familiare. È evidente che qualunque forma di lavoro atipico, con o senza contratto, costituisce un requisito sufficiente per essere incluso tra gli occupati, purché le ore di lavoro prestate abbiano un corrispettivo monetario o in natura. I beneficiari di politiche attive del lavoro sono conteggiati tra gli occupati alla stregua di quanto avviene negli altri paesi. Gli stagisti non retribuiti sono invece esclusi. Per quanto concerne i lavoratori in Cig, essi sono inclusi tra gli occupati poiché conservano il rapporto di lavoro in essere, anche se non hanno svolto nemmeno un'ora di lavoro nella settimana di riferimento. Nel 2002 gli occupati nella provincia risultano essere 195.000, con un rapporto occupati/forze lavoro pari al 90,0%: un dato che, passando dal 91,2% del 2000 e dal 90,8% del 2001, conferma negli ultimi due anni un andamento decrescente.

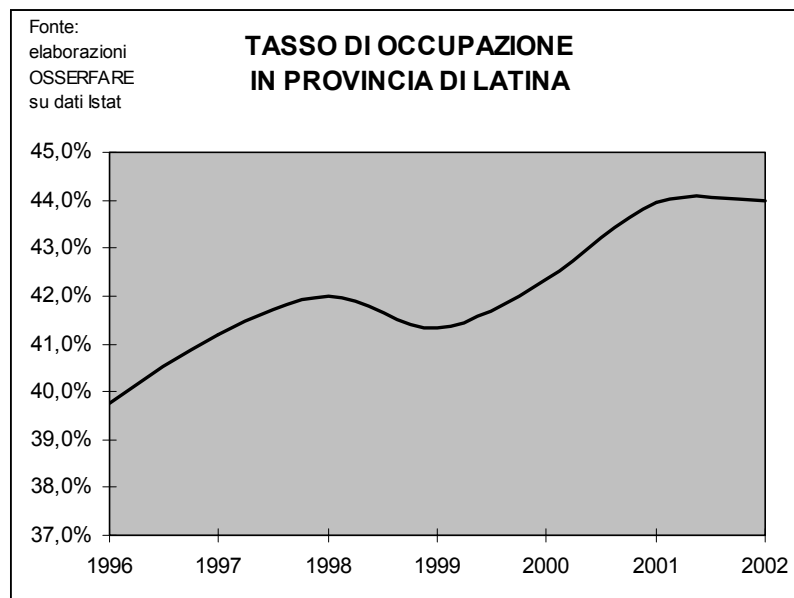


Se si rapportano gli occupati alla popolazione di 15 anni e oltre, si ottiene il tasso di occupazione. La popolazione oltre i 15 anni nella provincia, sempre secondo i dati dell'indagine Forze Lavoro, ha avuto anche nell'ultimo anno un andamento crescente con un aumento dell'1,8 %; il dato relativo al numero di unità occupate, invece, è passato da un incremento del 5% nel 2001 ad un incremento dell'1,9% (in valore assoluto 3.600 unità): l'unione dei due fenomeni ha determinato la stazionarietà del tasso di occupazione, che si ferma al 44,0% del 2002 (tra il 2000 ed il 2001 il tasso di occupazione era salito di 1,7 punti, pari al +4,0%).

Sebbene il tasso di occupazione della provincia pontina sia cresciuto dal 1996 al 2002 di 4,2 punti percentuali, comunque si posiziona leggermente al di sotto della media regionale (44,5%) e nazionale (44,4%). Tra l'altro, il dato Italia ha registrato nel 2002

una crescita dell'1,5%, inferiore a quanto rilevato per Latina (+1,9%); diversamente, il tasso di occupazione regionale è cresciuto ad una velocità superiore (+3,3% nel 2002).

In particolare, rispetto alle altre province Laziali, la performance di Latina è superiore

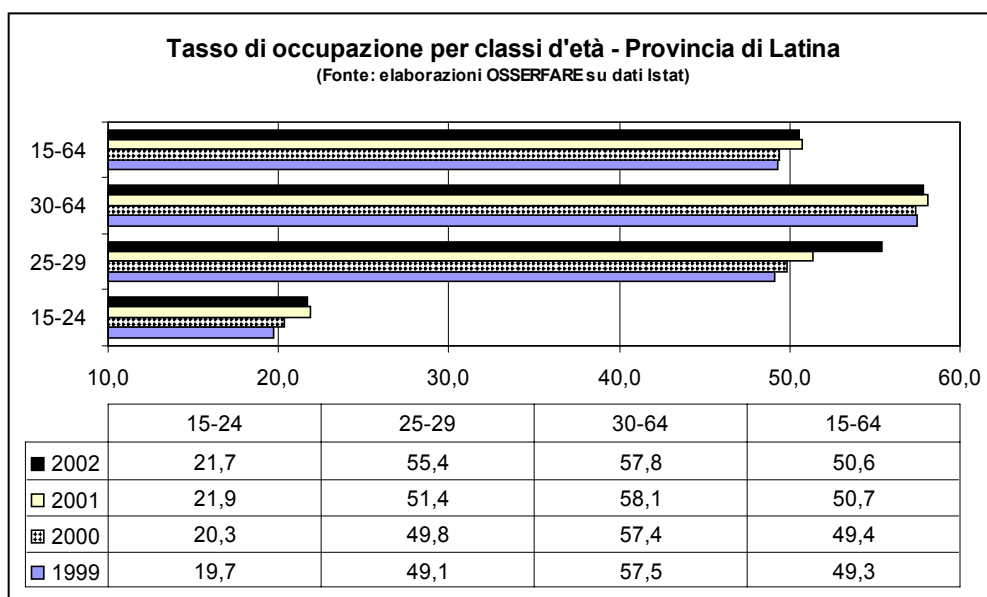


solo a quella di Rieti (-1,6%) mentre abbiamo valori molto positivi per Frosinone (+5,1%) e Viterbo (+8,6%); in provincia di Roma gli occupati crescono del 3,1%.

La disaggregazione per sesso ci indica inoltre un aumento dell'occupazione femminile (+4,2%) maggiore rispetto a quello dell'occupazione maschile (+0,8%).

"Scomponendo" per classi di età, risulta che nella classe che comprende i giovani tra i 15 e i 24 anni il tasso di occupazione si attesta al 21,7% (era 21,9% nel 2001). Abbiamo dunque una lievissima discesa rispetto al 2001, ma ci si continua ad attestare su un valore superiore rispetto al dato regionale (18,9%); nello stesso tempo, permane invece una condizione più svantaggiata rispetto al corrispondente valore nazionale (25,5%).

Più incoraggiante invece la situazione della fascia di età immediatamente superiore (25 – 29 anni) che evidenzia un tasso di occupazione pari al 55,4% (51,4% nel 2001).



Questo dato è in parte anche giustificato dal fatto che l’inserimento professionale è legato al prolungamento del periodo formativo sia a livello scolastico che professionale. In ogni caso i dati relativi alla distribuzione per fasce d’età dell’occupazione, nella nostra provincia, evidenziano una struttura disomogenea alla struttura nazionale: nella classe 15 ai 24 anni Latina è al di sotto di 3,8 punti; nella classe dai 25 ai 29 si arriva a 6,8 punti di distanza; nella classe dai 15 ai 64 ci separano dalla media nazionale 4,8 punti. Per dar conto delle difficoltà di inserimento dei giovani nel mercato del lavoro locale aggiungiamo che per entrambe le classi d’età giovanili (15 – 24 e 25 –29 anni) Latina si colloca al sessantottesimo posto nella graduatoria relativa alle 103 province italiane. Purtroppo l’Istat non fornisce maggiori

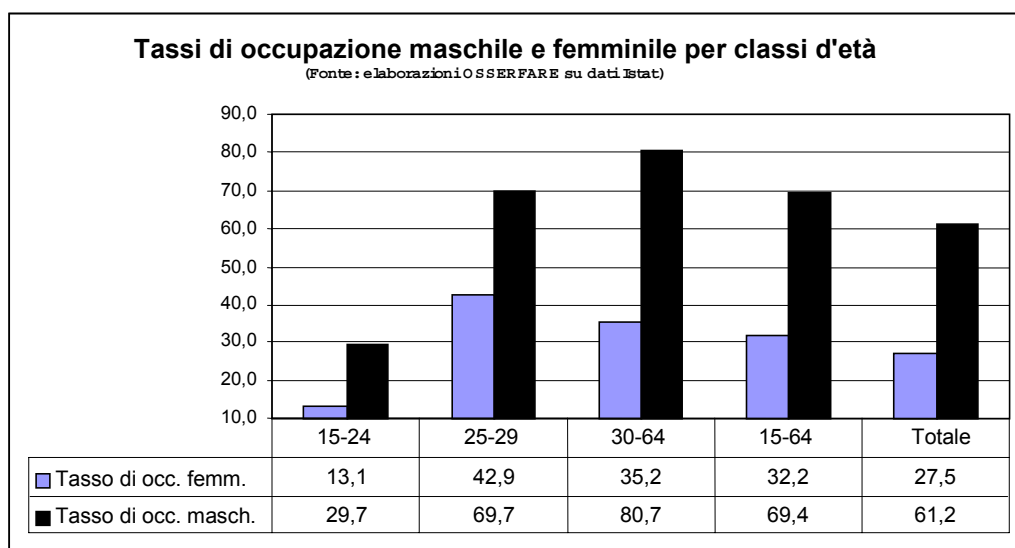
	TASSO DI OCCUPAZIONE PER CLASSI D'ETA' - 2002				
	15-24	25-29	30-64	15-64	Totale
LAZIO	18,9	55,5	62,5	54,8	44,5
Viterbo	21,6	60,0	57,2	51,5	39,2
Rieti	18,6	49,8	58,9	50,1	39,6
Roma	18,3	55,4	64,2	56,6	45,5
Latina	21,7	55,4	57,8	50,6	44,0
Frosinone	18,0	56,0	57,8	49,6	41,8
ITALIA	25,5	62,2	61,3	55,4	44,4

Fonte: Istat

dettagli sulla struttura per fasce d'età della popolazione di riferimento, ma sicuramente incide su questi risultati la presenza, a Latina, di una platea di giovani in condizione professionale più vasta che nella media nazionale.

Infine, sempre a livello di struttura per fasce di età, i dati sull'occupazione femminile rivelano come la sperequazione in riferimento al sesso sia un fenomeno ancora molto forte.

Nel confronto con le medie regionali e nazionali il tasso di occupazione femminile globale risulta estremamente basso, con differenze che nel caso dei valori nazionali sono vicine ai dieci punti. Nella classe d'età dai 15 ai 24 anni Latina registra addirittura il valore più basso rispetto a tutti gli altri territori laziali. Nonostante tra il 2001 ed il 2002 l'occupazione femminile sia cresciuta del 4,2% e quella maschile solo dello 0,8%, nel confronto con le altre 102 province italiane Latina si colloca al ventinovesimo posto per quanto riguarda il tasso di occupazione maschile ed è invece al settantatreesimo per quanto riguarda l'occupazione femminile.



TASSO DI OCCUPAZIONE FEMMINILE PER CLASSI D'ETA' - 2002					
	15-24	25-29	30-64	15-64	Totale
LAZIO	15,9	46,4	45,6	41,1	32,2
Viterbo	19,6	45,8	39,3	36,9	26,6
Rieti	19,9	38,2	40,8	36,5	28,2
Roma	16,4	47,7	48,7	44,0	34,1
Latina	13,1	42,9	35,2	32,2	27,5
Frosinone	13,2	43,6	35,8	32,2	26,4
ITALIA	21,3	52,5	45,1	42,0	32,3

Fonte: Istat

L'OCCUPAZIONE PER SETTORE ECONOMICO

Nel 2002, il 42,2% dei 195.000 occupati nella provincia pontina è impiegato nel settore del terziario non commerciale, il 17,8% nel commercio, il 29,4% nell'Industria, l'11,3% nell'agricoltura. Si conferma dunque la tendenza che ha caratterizzato la struttura per settori economici della nostra provincia negli ultimi anni.

OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITA'

Distribuzione % 2002

	AGRICOLTURA FORESTE E PESCA	INDUSTRIA	COMMERCIO	ALTRE ATTIVITA'	TOTALE
LAZIO	3,3%	19,9%	15,6%	61,1%	100,0%
PROV. LATINA	10,6%	29,4%	17,8%	42,2%	100,0%
PROV. FROSINONE	2,7%	36,0%	16,8%	44,5%	100,0%
PROV. RIETI	5,8%	24,0%	16,7%	53,5%	100,0%
PROV. ROMA	1,6%	16,4%	15,0%	67,0%	100,0%
PROV. VITERBO	14,6%	25,6%	18,1%	41,7%	100,0%
ITALIA	5,0%	31,8%	15,8%	47,4%	100,0%

Fonte: elaborazioni OSSERFARE su dati ISTAT

Il terziario complessivamente inteso registra tra il 2001 ed il 2002 un guadagno di circa 2 mila 800 unità. L'incremento occupazionale interessa in particolar modo le donne: l'occupazione femminile nei servizi cresce 4,6% (considerando il solo commercio si registra una crescita del 17,9%).

OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITA'

Variazioni % 2001 - 2002

	AGRICOLTURA FORESTE E PESCA	INDUSTRIA	COMMERCIO	ALTRE ATTIV.	TOTALE
LAZIO	-5,8%	4,5%	2,9%	3,5%	3,3%
PROV. LATINA	-4,5%	3,0%	2,4%	2,5%	1,9%
PROV. FROSINONE	-6,2%	8,7%	12,1%	0,8%	5,1%
PROV. RIETI	-14,2%	-6,4%	-8,8%	5,0%	-1,6%
PROV. ROMA	-14,7%	3,5%	3,2%	3,5%	3,1%
PROV. VITERBO	14,0%	13,3%	-6,6%	11,8%	8,6%
ITALIA	-2,7%	1,3%	1,2%	2,1%	1,5%

Fonte: elaborazioni OSSERFARE su dati ISTAT

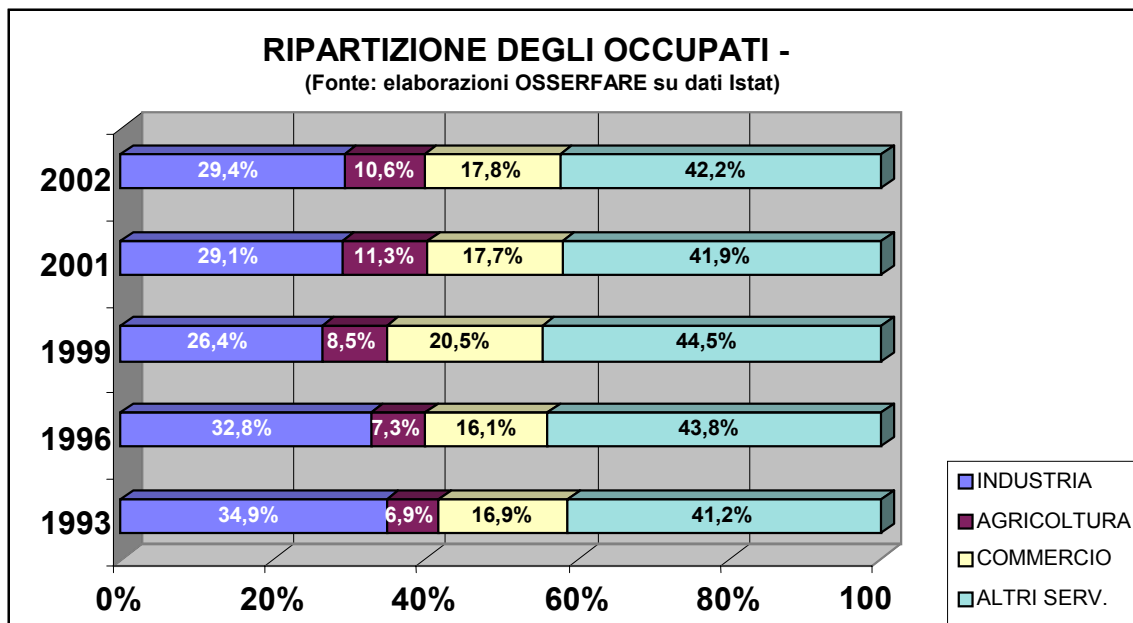
L'industria fa registrare fra il 2001 ed il 2002 un incremento occupazionale del 3,0% (circa mille e 700 unità in più), pressoché tutto concentrato nel comparto della trasformazione industriale (che assorbe complessivamente il 61% degli occupati, mentre il restante 39% è impiegato nel comparto delle costruzioni). Per

trasformazione industriale si intendono tutti quei settori che rientrano nelle sezioni C (Estrazione di minerali), D (Attività manifatturiere) ed E (Produzione e distribuzione energia elettrica gas e acqua) delle classificazioni delle attività economiche per le imprese ATECO 91.

L'occupazione femminile cresce nell'industria del 6,5% mentre quella maschile aumenta del 2,2%. Il peso dell'industria in termini di occupati, come abbiamo già detto, si attesta al 29,4% (era 29,1% nel 2001 e aveva raggiunto il minimo del 25,3% del totale degli addetti nel 1998).

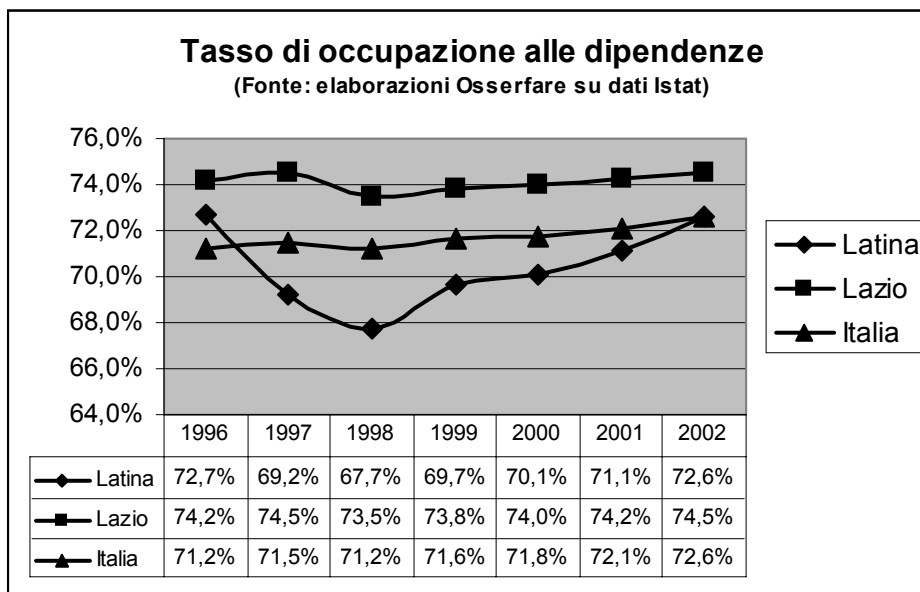
Pur tenendo conto delle gravi e diverse situazioni di crisi vissute da importanti realtà produttive, occorre aggiungere che questi risultati del settore industriale rilevati dall'Istat trovano in qualche modo conferma anche nell'indagine congiunturale curata da Nomisma e Osserfare. Peraltro, dalla stessa indagine emerge che in misura preponderante gli incrementi occupazionali (e ciò naturalmente non vale solo per l'industria) sono di carattere "atipico" e/o stagionale.

Occorre infine notare che l'occupazione industriale cresce a livello regionale del 4,5% e a livello nazionale dell'1,3%.



L'agricoltura registra nel 2002 una riduzione della base occupazionale con circa mille occupati in meno (-4,5% rispetto al 2001). La distribuzione per settore di attività evidenzia una riduzione di peso (dall'11,3% del 2001 si passa al 10,6%) dell'occupazione agricola, confermando tuttavia il settore come trainante per

l'economia pontina (a livello laziale l'agricoltura assorbe complessivamente il 3,3% degli occupati e a livello nazionale il 5,0%).



Altra variabile analizzata dall'indagine ISTAT è l'occupazione alle dipendenze. I dati che l'ISTAT fornisce sono, come per gli altri dati relativi agli occupati, le medie annuali espresse in migliaia. Non è invece espresso un dato ufficiale che evidenzia il rapporto tra il numero di occupati alle dipendenze e il numero di occupati totale. Procedendo tuttavia al calcolo, ovvero rapportando gli aggregati come ora descritti, risulta che il "tasso di occupazione alle dipendenze" nella provincia di Latina è pari al 72,6%, al di sotto della media regionale (74,5%) e uguale alla media nazionale. Esaminando il periodo 1996-2002 è possibile notare come, ad eccezione che nell'anno iniziale, per tutto il periodo il valore della nostra provincia si è mantenuto inferiore alle medie laziali e nazionali.

Il settore economico che evidenzia la maggior percentuale di occupazione alle dipendenze è il settore industriale, con una percentuale pari all'85,0% sul totale degli occupati dello stesso settore, raggiungendo la punta del 90,8% nella sottovoce "Trasformazione industriale".

Degli occupati alle dipendenze, il 32,4% è rappresentato dalla componente femminile. Le donne rappresentano inoltre il 51,3% degli occupati alle dipendenze in agricoltura; il 17% nell'industria; il 40,4% nei servizi; il 33,9% nel commercio.

I DISOCCUPATI

Le persone in cerca di occupazione, in valore assoluto, sono secondo le stime ISTAT 22 mila circa (2 mila 400 in più rispetto all'anno precedente), di cui il 51,8% di sesso femminile (50,7% nel 2001).

	TASSO DI DISOCCUPAZIONE TOTALE							Variaz.
	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2001 - 2002
LAZIO	12,3	11,9	11,8	11,7	11,0	10,2	8,6	-1,6
PROV. LATINA	14,0	13,4	11,7	8,9	8,8	9,2	10,0	0,8
PROV. FROSINONE	11,7	10,9	13,1	15,3	13,6	11,6	11,6	0,0
PROV. RIETI	7,6	8,9	9,6	10,4	12,1	12,5	8,6	-3,9
PROV. ROMA	12,2	11,6	11,6	11,7	11,1	10,0	7,9	-2,1
PROV. VITERBO	13,3	15,2	13,7	12,0	9,8	12,2	11,4	-0,8
ITALIA	11,6	11,7	11,8	11,4	10,6	9,5	9,0	-0,5

Fonte: elaborazioni Osserfare su dati ISTAT

E' bene ricordare che secondo l'Istat vengono classificati come *persone in cerca di occupazione* (o "disoccupati") tutti i non occupati che dichiarano al contempo:

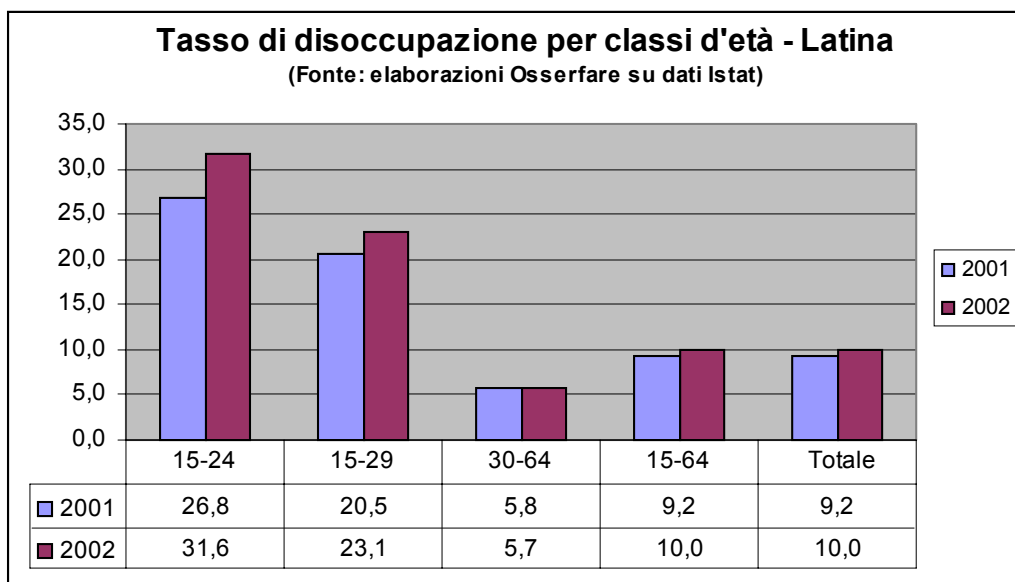
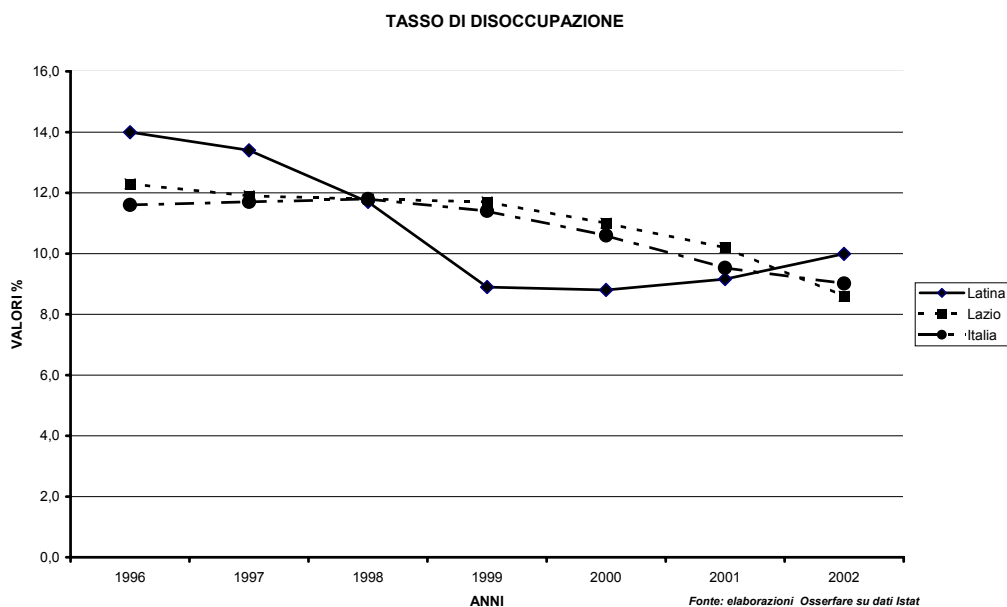
- di essere alla ricerca di un lavoro;
- di aver effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro "attiva" nelle quattro settimane che precedono la rilevazione (l'attesa dei risultati di precedenti azioni di ricerca viene esclusa dal novero delle azioni "attive") ;
- di essere immediatamente disponibili (entro due settimane) ad accettare un lavoro, qualora venga loro offerto.

Ad essi vanno aggiunti coloro che dichiarano di aver già trovato un lavoro che inizierà nelle settimane successive (entro e non oltre 3 mesi): per questi individui non viene applicato né il criterio della ricerca attiva, né quello della immediata disponibilità.

Come abbiamo già illustrato il dato relativo agli occupati ha evidenziato tra il 2001 e il 2002 un incremento dell'1,9% e il numero delle persone in cerca di occupazione ha registrato una variazione positiva del 12,2%. La somma dei due fenomeni ha modificato la composizione dell'aggregato "forze lavoro" che si è tradotta in un aumento del tasso di disoccupazione che sale nuovamente a due cifre, attestandosi al 10,0%. Tale incremento conferma l'inversione di tendenza in parte già manifestatasi nel 2001 (9,2%): il tasso di disoccupazione aveva evidenziato, infatti, nel periodo tra il 1996 ed il 2000 una notevole e costante riduzione, passando dal 14,0% del 1996 all'8,8% del 2000.

Inoltre il tasso di disoccupazione della nostra provincia risulta essere superiore sia alla media regionale (8,6%) che a quella nazionale (9,0%).

Stilando una graduatoria delle province secondo il tasso di disoccupazione, dal 2001 al 2002 Latina perde una posizione, passando dal sessantottesimo al sessantanovesimo posto (era al cinquantottesimo nel 1999).



Occorre inoltre considerare che l'incremento delle persone in cerca di occupazione che si registra a Latina, ma non in regione (dove invece abbiamo una diminuzione del 14,5%) o in Italia (dove si registra -4,6%), alla luce di una crescita degli occupati ben

al di sotto dei ritmi degli ultimi anni, sembra costituire senza dubbio un segnale d'allarme. Al possibile esaurirsi dell'effetto di traino delle misure di flessibilizzazione introdotte a partire dal 1997 sembrano oggi sommarsi gli effetti di un ciclo economico locale non certo esaltante.

Infine, esaminando il tasso di disoccupazione per fasce di età, si conferma come l'emergenza lavoro si identifichi ancora con la situazione dei più giovani: il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni), denuncia infatti il valore nettamente più alto (31,6%) e tra il 2001 ed il 2002 la situazione sembra essersi particolarmente aggravata.

OSSERFARE

C.C.I.A.A. di Latina

Via Umberto I°, 80

04100 - Latina

Per informazioni

Dr. Fabio Ulgiati 0773/672249 fabio.ulgiati@lt.camcom.it

Dr.ssa Sandra Verduci 0773/672299 sandra.verduci@lt.camcom.it

Dr. Patrizio Porcelli patpor@interfree.it